

# Rutelli scende dalla Lista unitaria

La maggioranza della Margherita non la vuole, il suo leader oggi proporrà il no al progetto



Una curiosa immagine di Francesco Rutelli durante una seduta alla CameraFoto Brambatti/Ansa

di Simone Collini /Roma

**DUE GIORNI DI DISCUSSIONE**, oggi e domani, poi venerdì sera la Margherita deciderà se correre da sola alle politiche del 2006 o se presentarsi agli elettori sotto il simbolo dell'Ulivo. Rutelliani e mariniani premono per la prima ipotesi, i prodiani per la seconda.

Quel che è certo è che l'assemblea federale diellina verrà aperta da Rutelli con la proposta di andare al voto senza la lista unitaria e si chiuderà con un voto. Dopo giorni di tensione, ieri si è riunita la presi-

denza del partito. L'incontro si è svolto con un clima più sereno del previsto. «Un po' perché le posizioni sono talmente lontane che non c'è stato confronto possibile, un po' per merito anche di Fassino», dice un diellino vicino al Professore riferendosi all'intervista rilasciata dal leader diellino a Repubblica con il titolo «Avanti con la lista dell'Ulivo anche se Rutelli non ci starà». «Al di là del merito sulla lista unitaria, giusto, l'esito di questa uscita è stato quello di ricompatta-

re le diverse anime del partito», viene spiegato. Così, dopo tre ore e mezza di discussione tra l'ala rutelliana-mariniana, che ha ribadito la necessità di presentarsi nel 2006 col simbolo della Margherita, e l'ala prodiana, che ha ricordato che nel preambolo dello statuto del partito è sottolineato il carattere «ulivista» dei Ds e che dire no alla lista unitaria significa dire no a Prodi, Rutelli ha preso la sua decisione. Oggi, aprendo l'assemblea federale, farà un discorso tutto all'attacco: niente lista unitaria, «perché anche alle regionali abbiamo visto che gli elettori hanno premiato la Margherita laddove si è presentata da sola»; al tempo stesso, rilancio dell'Ulivo, «perché ha la classe dirigente e le regole per cominciare finalmente a camminare». Ma, soprattutto, dirà che «è la Margherita a chiedere chiarezza, perché nessuno può farla apparire come il parti-

to che frena sull'Ulivo e nessuno può metterla nell'angolo». Parole rivolte a Prodi, che vuole il simbolo dell'Ulivo alle politiche, ma soprattutto ai Ds, dopo che Fassino aveva detto nell'intervista: «Mi auguro che prevalga la riconferma del disegno unitario condiviso finora. Ma se così non fosse, noi non intendiamo rinunciare». Rutelli giocherà molto sull'orgoglio di partito, avendo visto che non soltanto i suoi hanno reagito criticamente. «Che gli possiamo dire? Che vada avanti», ha detto causticamente Marini riferendosi all'intervista. «Non l'ho capita, me la farò ripetere», ha liquidato la questione con una battuta Gentiloni, che ha scritto il documento che dovrebbe essere votato domani («ora lo sto inducendo», ha detto il braccio destro di Rutelli ieri sera). Ma anche Parisi ha fatto sapere di non condividere. Critiche che non destano preoccupazione ai piani alti del Bottegghino. Fassino, durante la riunione della segreteria diellina, ha giudicato «una forzatura» il titolo dell'intervista, ma ha comunque ribadito le sue perplessità sull'operazione messa in atto dalla Margherita: «Quello che non convince è la formula che dice: si alla Federazione, no alla lista unitaria, perché questa formula congela il processo unitario». Secondo il leader della Quercia, che anche ieri ha sentito telefonicamente Prodi, la Federazione «non può non avere uno strumento elettorale pena un rischio di un declino del progetto riformista». Ora che la Margherita va al voto, i Ds aspettano di conoscere l'esito del pronunciamento. Ma quale che sia, la segreteria della Quercia è stata chiusa con un documento nel quale si legge che «il luogo in cui si discute e si decide è la Federazione dell'Ulivo». Un messaggio per la Margherita, un invito a non sbarrare definitivamente la strada alla lista unitaria prima di averne discusso all'interno della Fed. Che riunirà però la presidenza solo a fine mese, dopo che Prodi sarà tornato dal viaggio in Cina e Russia.

## HANNO DETTO

**Piero Fassino**



*Chiedo alla Margherita di continuare nella scelta di questi due anni*

◆ Quello che non convince è la formula che dice: si alla Fed, no alla lista unitaria. Siamo rispettosi del dibattito interno ai Ds. Ma la Fed non può non avere uno strumento elettorale pena il declino del progetto riformista

**Ciriaco De Mita**



*Alle forzature si risponde con le forzature. Domani si vota no alla lista unitaria*

◆ È opinione prevalente che legare il ruolo della Margherita alla prospettiva della lista unitaria riduca la crescita della coesione. La posizione dei Ds non crea disponibilità al dialogo.

**Arturo Parisi**



*Quello di De Mita è il suo orientamento. Noi discuteremo prendendoci tutto il tempo necessario*

◆ Ci siamo confrontati esponendo ognuno le proprie valutazioni e preferenze in merito alla lista unitaria. Abbiamo fatto solo un lavoro istruttorio, oggi le svolgeremo in pubblico.

## Fassino e D'Alema dal 22 in Medio Oriente

ROMA Il segretario e il presidente dei Ds, Piero Fassino e Massimo D'Alema, guideranno la delegazione del partito che, da domenica 22 a martedì 24 maggio, parteciperà alla riunione del Consiglio dell'Internazionale Socialista che si riunirà, per la prima volta, in Israele e nei Territori palestinesi. Il Consiglio - si legge in una nota della Quercia - organizzato in piena cooperazione con i partiti membri dell'Internazionale (Partito Laburista e Partito Yachad di Israele e Fatah palestinese) si propone di sottolineare il costante impegno dell'Internazionale socialista per la pace nella regione e di contribuire al dialogo israelo-palestinese per favorire la risoluzione del conflitto in Medio Oriente. All'incontro parteciperanno i dirigenti di oltre cento partiti membri dell'Internazionale socialista e numerose personalità della politica internazionale. I lavori si terranno lunedì 23 a Tel Aviv e il giorno successivo a Ramallah. Intanto ieri mattina a Brasilia, Massimo D'Alema, Presidente dei Democratici di Sinistra, e José Genoïno, Presidente del Partido dos Trabalhadores del Brasile hanno siglato un protocollo d'intesa, cooperazione e amicizia tra Ds e Pt. Con questo atto - informa un comunicato DS - ispirato dai comuni valori di pace, libertà, rispetto dei diritti umani e giustizia sociale, i due partiti si impegnano a sviluppare le relazioni e le occasioni di scambio, a valorizzare le identità delle rispettive comunità di immigrati e a favorire l'integrazione nelle nuove patrie e a sostenere gli impegni elettorali che ciascuno dei due partiti si troverà ad affrontare.

## L'INTERVISTA

**Nicola Latorre**

segreteria nazionale Ds

**«Margherita da sola? Controlli quanti voti ha preso in Puglia»**

di Aldo Varano /Roma

**Latorre, abbiamo letto che Fassino sostiene: faremo l'Ulivo anche se la Margherita non ci sta. Abbiamo capito bene?**  
«C'è una forzatura nel titolo che attribuisce quella posizione a Fassino. Ha detto, e la segreteria Ds ha confermato, che al processo unitario aperto con la Federazione non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare a cuor leggero. Liste unitarie europee e regionali hanno consolidato l'asse riformista della coalizione riuscendo a catturare anche voti provenienti dal centro destra».

**Ma se la Margherita dice no?**  
«Noi dal processo unitario non arretriamo comunque».

**Che significa?**  
«Che è incomprensibile dire vogliamo la Federazione ma non la lista unitaria, perché le due cose hanno un nesso. E comunque, anche se si dovesse decidere questo, sarebbe la Federazione il luogo in cui discuterne».

**Ma se la Margherita vota un documento nero su bianco: al proporzionale ognuno per i fatti suoi?**  
«Intanto, spero che non avvenga. In ogni caso, il problema non è quello di fare la lista unitaria senza la Margherita: questa ipotesi non esiste. Se ci fosse questa posizione ufficiale della Margherita ci sarebbe un

elemento di novità del quale dovremmo tristemente prendere atto. Si aprirebbe la discussione su come portare avanti un processo unitario, a cui non rinunciare, nelle nuove condizioni».

**Latorre, circola la voce che Prodi e Fassino si siano messi d'accordo per stringere la Margherita e Rutelli sulla lista unitaria.**  
«Questa della combine tra Prodi e Fassino è una sciocchezza speculare all'altra, che si è letta da qualche parte, secondo cui Fassino e Rutelli si sono messi d'accordo per non fare la lista unitaria. Due sciocchezze equivalenti».

**Ma è credibile l'ipotesi che la Margherita, senza Ulivo, intercetti più voti?**  
«È una analisi politica che non condivido. Se la condividessi non mi preoccuperei di fare la lista unitaria. Dove ci siamo presentati con l'Ulivo abbiamo avuto un successo molto più ampio della somma dei partiti, abbiamo eletto più consiglieri regionali e nessuno, a partire dalla Margherita, è stato mortificato. Dove eravamo separati per la Margherita s'è posto un problema molto serio: vorrei consigliare ai miei amici della Margherita di controllare il voto in Puglia o in Piemonte dove hanno perso parecchi voti».

**C'è il rischio che si apra uno di quegli scontri che una volta si chiamava lotta per l'egemonia?**  
«È una possibilità che non esiste. È un tema che viene da vecchie coordinate. Il problema vero è come si consolida il cuore riformista della coalizione. Come riusciamo a essere più credibili come coalizione di governo per meglio governare perché, oltre a vincere le elezioni, dobbiamo governare, e bene».

**C'è il pericolo di una discussione che fa perdere tempo e magari voti?**  
«Certo. Ecco perché, intanto, va rispettata la discussione in corso nella Margherita. E perché credo che precipitare una decisione ufficiale nel Consiglio della Margherita forse non sarebbe saggio. Mercoledì è convocata una riunione della Federazione: lì si potranno verificare le determinazioni più opportune».



## L'INTERVISTA

**Willer Bordon**

capogruppo al Senato della Margherita

**«Vediamo chi avrà il coraggio di sfidare Prodi»**

/Roma

«Vediamo chi avrà il coraggio di dire pubblicamente che è contro la lista unitaria e contro Prodi che la sostiene». Il capogruppo Ds al Senato Willer Bordon non è convinto che l'assemblea federale della Margherita si chiuderà con un voto tale da escludere in modo definitivo che i diellini correranno alle politiche con il simbolo dell'Ulivo.

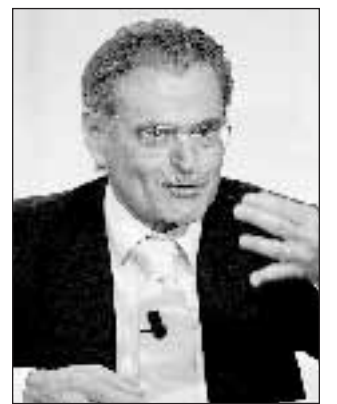
**Pare sia già pronto un documento, senatore Bordon.**  
«Sì, ma non do per scontata una precipitazione del tipo che alcuni vogliono far credere. Questo non è un voto insignificante per la Margherita. Mi rifiuto di pensare che in maniera così repentina si decida di dire no all'Ulivo nelle elezioni del 2006. Capisco che qualcuno voglia reagire a chi ci vuole dare consigli, perché Fassino ha detto cose sì giuste ma in modo improprio. Però, allo stesso tempo, dico ai miei che sarebbe veramente singolare se rinunciassimo alla nostra agenda solo perché altri ce l'hanno riproposta».

**La lista unitaria era nell'agenda della Margherita?**  
«Vorrei ricordare che la Margherita non ha sposato un progetto ulivista, è nata sul progetto ulivista, ha nel suo statuto la

dichiarata condizione genetica di essere parte costitutiva dell'Ulivo. Vorrei che questo non ce lo dimenticassimo e dunque che non arrivassimo a una decisione che contraddice le nostre origini».

**Rutelli e anche altri esponenti del suo partito dicono che un conto è la Federazione, un conto la lista unitaria, e che si può essere ulivisti anche senza la seconda.**  
«Questo può essere anche vero, ma quello che conta è che la direzione sia chiara e che tutti possano avvertire che il movimento è in quella direzione. Se non si mettono dubbi su quale sia l'approdo, allora è evidente che il tempo di percorrenza e le modalità per giungervi possono essere anche discussi. Ma questo lo avremmo potuto fare se in questi mesi non avessimo costantemente messo in dubbio l'approdo ulivista, se non ci fossero state resistenze alle

Fassino ha detto in forme sconvenienti cose giuste



europee, se poi non si fosse detto che la lista unitaria alle europee non ha premiato, se non si fosse poi di nuovo discusso alle regionali. Dietro a tutto questo c'è sempre stata latente un'altra possibile opzione».

**E se il voto sarà comunque contro la lista unitaria?**  
«Ma lei se lo immagina come titolerebbero i giornali?»

**Secondo lei?**  
«La Margherita dice no all'Ulivo e a Prodi».

**Quindi secondo lei non è possibile?**  
«Primo, sento dire da ognuno che siamo tutti ulivisti e tutti prodiani. Secondo, un conto è minacciare, un conto è andare fino in fondo in una scelta che per noi è chiaramente contro natura. Insomma, spero che al di là degli aspetti muscolari di queste ore prevalga lo spirito di responsabilità».

**Perché, secondo lei, questo mostrare i muscoli?**  
«C'è un chiaro entusiasmo per un certo tipo di risultati. Sono meccanismi che possono scattare, lo capisco. Ma starei attento, perché la Margherita è vero che è andata meglio di quanto si pensasse, ma è anche vero che ci sono aree del Paese dove non ci siamo presentati come Margherita».